



# GIOVENTU' *Missionaria*

RIVISTA DELL'A.G.M. ★ 1° AGOSTO 1958



Agmisti in preghiera davanti all'altare:  
« Se mi vuoi eccomi... Sarò tuo apostolo ».

## COLLOQUIO EUCARISTICO DELL'AGMISTA

► Io non so ancora, o Signore, che tu voglia fare della mia giovinezza, ma quando leggo i resoconti dei missionari e paragono me con i poveri giovani pagani allora vedo di quanti favori tu mi hai colmato.

► Un momento fa tu sei venuto dentro di me per ripetermi le parole del tuo amore, e per ristorarmi alla mensa della tua liberalità; e invece quanti milioni di giovani della mia stessa età non conoscono, o Gesù, neppure il tuo nome!

► Quanto è tenebroso, o Maestro buono, il paese dei negri, mentre io godo la gioia della tua luce!

► Quanto sono vuoti di Te la Cina e il Giappone, mentre di Te e dei tuoi doni è ricolma la mia giovinezza!

► L'India così ricca di meraviglie della natura, com'è povera della tua grazia, mentre io, così giovane ancora, posso attingere a piene mani dai tesori della Fede!

► L'America, specialmente la Latina, quanto bisogno ha di sacerdoti... È quasi come un gregge senza pastore!

► Io non so ancora, o Gesù, quello che Tu vorrai da me. Ma se Tu vuoi che io vada a farti conoscere dove ancora ti ignorano, eccomi pronto, dimmi dove io debbo andare!

► Ma, a ogni modo, comunque Tu voglia disporre di me, o che Tu mi dica di andare o che Tu mi comandi di restare, dammi subito questo che io domando, che cioè ogni volta io Ti riceverò nella Comunione, Tu rivolga uno sguardo di benedizione a un giovane delle terre pagane. Io voglio quell'anima. La pagherò con le fatiche della mia scuola, del mio studio, del mio lavoro quotidiano; la conquisterò per Te lottando contro il mio carattere, vincendo la mia inquietezza e la mia golosità; ma quest'anima me la devi dare, o Gesù; perchè troppo sono io stato privilegiato dai tuoi doni, e troppo poveri delle tue grazie sono i giovani delle terre pagane.

# 50°

1908-1958

## DELL'A. G. M.

*In un'atmosfera di grande entusiasmo e spiritualità a S. Fosca di Cadore si è commemorato il Cinquantesimo della fondazione dell'Associazione Gioventù Missionaria, in un riuscitissimo incontro A. G. M. durato dal 1° al 12 luglio. Vi parteciparono circa 150 Agmisti scelti, provenienti da ogni parte d'Italia.*

### Sommario

Cinquantesimo dell'A. G. M., pag. 2 - L'appello del V° Successore di Don Bosco per il Cinquantesimo dell'A. G. M., 3 - La Nigeria, 4 - Lettera collettiva dei Vescovi, 9 - La scuola alla base dell'apostolato, 9 - Impressioni di un viaggio in Africa, 10 - Le Missioni del Paraguay, 12 - I Salesiani nel Paraguay, 15 - Voci missionarie dal Ciaco, 16 - La buonanotte di un missionario, 17 - Nasce un villaggio, 19 - Nulla-osta per i Moros del Gran Ciaco, 20 - Verso l'Oriente, 22 - Sapienza d'Oriente e d'Occidente, 24.

COPERTINA: CIACO-PARAGUAY - Vicariato Apostolico di Pilcoayo. Due simpatici ragazzi indii chalupies dagli occhi vivaci e dal sorriso aperto.

# Appello

DEL V SUCCESSORE DI DON BOSCO  
PER IL CINQUANTESIMO DELL'AGM

Dopo i miei lunghi « viaggi missionari » all'Oriente e all'Occidente, sento più impellente il dovere di gridare: « Collaboriamo tutti a salvare tante anime! ».

È questo l'appello di Gesù, del Papa, di S. Giovanni Bosco: lo afferma il suo stesso motto: « Dammi anime! ».

I Missionari che lavorano sul campo sono troppo pochi, le opere che devono sostenere sono immense, le domande di apertura di nuove Case e Missioni, sono continue.

È doloroso dovere rispondere di no, per mancanza di braccia, di operai evangelici.

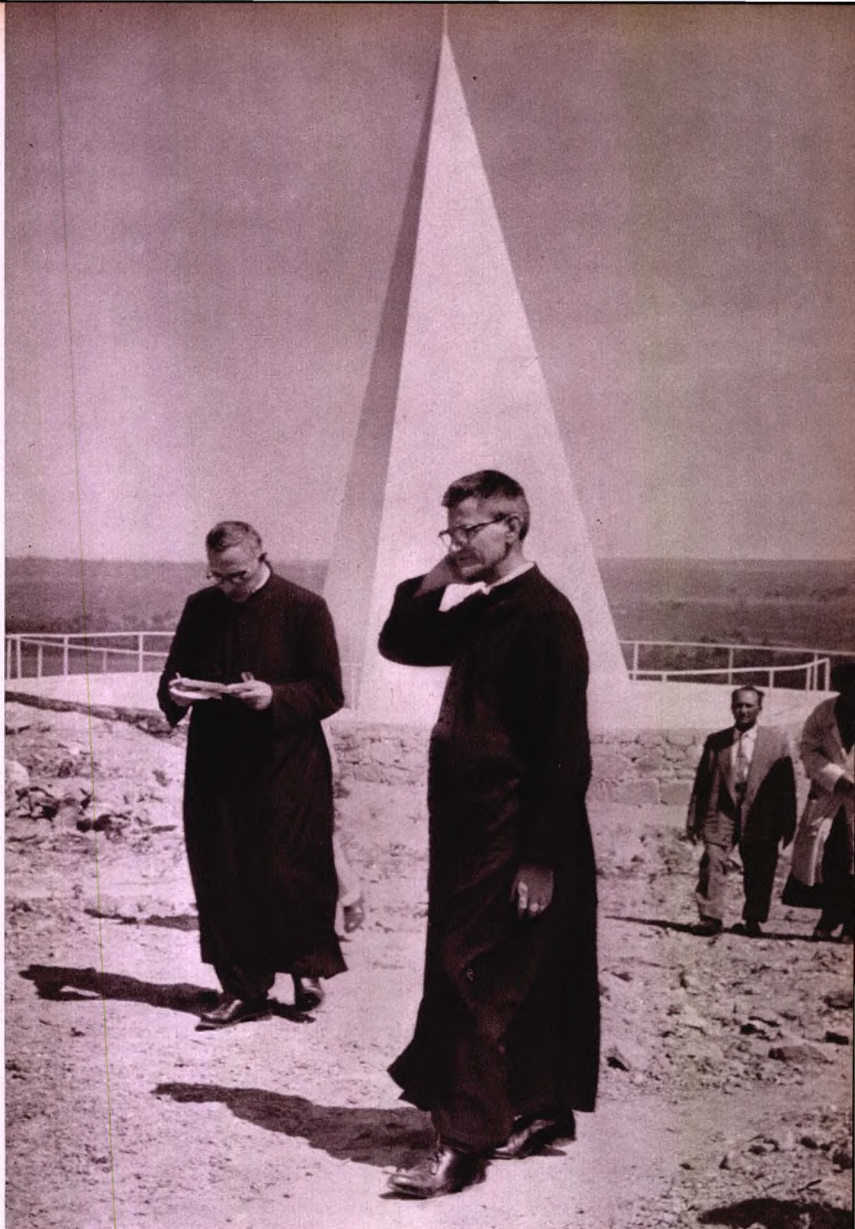
Occorrono missionari: sacerdoti, coadiutori, suore! Voglia il Cielo che il cinquantenario dell'Associazione Gioventù Missionaria serva a destare in tante giovani vite il desiderio ed il proposito di collaborare alla salvezza del mondo, con la preghiera, con la raccolta dei mezzi materiali, e soprattutto con il dono di sé, alla santa causa missionaria.

Un giovane intelligente e buono non può ignorare che nelle Missioni può donare le sue energie per le imprese più ardite. Nella gioventù vi è la speranza delle Missioni.

Le vocazioni missionarie sorgono tra i giovani che sanno pregare, che amano la Madonna, che si custodiscono indiscutibilmente puri, e che dimostrano di avere spirito di apostolato e coraggio per le più nobili imprese.

Lavorate, lavorate molto per diffondere sempre più la grande idea missionaria. Mi auguro che il frutto della celebrazione del Cinquantenario dell'A. G. M. sia proprio una grande vampata di spirito missionario in tutti i nostri ambienti, tra tutti i nostri giovani e conseguentemente una bella fioritura di vocazioni missionarie.

DON RENATO ZIGGIOTTI



Il Rev.mo Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Renato Ziggiotti, accanto alla prima cappellina di Brasilia, dedicata a San Giovanni Bosco.

✱ ✱

**L**a futura capitale federale del Brasile sarà Brasilia, di cui si sono gettate le basi lo scorso anno con la celebrazione della Santa Messa.

Nel vasto e moderno aeroporto di Brasilia fanno già servizio parecchie linee aeree. Il cantiere operaio, pullulante di casette provvisorie, conta oltre 10.000 persone. Fervono i lavori della preparazione delle strade e delle varie sistemazioni. La città avrà proporzioni imponenti e sarà costruita coi criteri più moderni di urbanizzazione razionale. Ma quello che consola di più il cuore dei Salesiani è che il primo edificio è proprio una elegante cappellina dedicata a Don Bosco.

I Salesiani, che ora hanno cura spirituale del cantiere operaio, avranno parrocchia e collegio. Brasilia passa già per la grande città prevista da Don Bosco nel famoso sogno dell'America. Nella sua rapida visita il Rettor Maggiore vi celebrò la Santa Messa davanti ad un ragguardevole gruppo di maestranze.



## INTENZIONE MISSIONARIA

**Perchè in Nigeria  
fiorisca  
la vera vita cristiana**

**L**a Nigeria si trova nell'Africa Occidentale sul Golfo di Guinea, fra il Dahomey e il Camerun. Prende il nome dal fiume Niger, che percorre gran parte di questo territorio.

La Nigeria ha 30.500.000 abitanti: è il paese che ha il maggior numero di abitanti dell'Africa. L'Egitto, che lo segue immediatamente, ne ha 23.240.000. La densità della popolazione in Nigeria è di 34 ab. per kmq., le uniche regioni che la superano in densità sono i piccoli regni di Ruanda e Urundi che hanno 78 abitanti per kmq. Il resto dell'Africa ha una media di 7 abitanti per kmq.

La popolazione della Nigeria è di razza negra sudanese, divisi in gran numero di tribù. Il clima è tropicale, grandi calori, umidità eccessiva e brusche depressioni barometriche.

Lingua è l'haussa e dialetti di diverse famiglie.

Le condizioni economiche della Nigeria sono abbastanza buone. La sua ricchezza proviene specialmente dai prodotti agricoli che esporta, come il cacao, le arachidi, le noci e l'olio di palma e anche da alcuni minerali.

In Nigeria ci sono:

|                                          |                  |
|------------------------------------------|------------------|
| Musulmani . . . . .                      | 13.000.000 = 43% |
| Pagani . . . . .                         | 10.000.000 = 33% |
| Protestanti . . . . .                    | 5.500.000 = 18%  |
| Cattolici inclusi i catecumeni . . . . . | 1.700.000 = 5%   |

# la NIGERIA



**NIGERIA-AFRICA** - Dopo la consacrazione S. E. Mons. Ekanden, Ausiliere di Calabar sfila tra il popolo accompagnato dai Vescovi consacranti.

# STORIA DELLA NIGERIA

Il territorio di Lagos fu ceduto da un re indigeno all'Inghilterra nel 1861, e nel 1866 fu messo sotto il Governatorato di Sierra Leone. Dal 1874 al 1886 fece parte della Colonia di Costa d'Oro. In quell'anno venne costituita la Colonia e Protettorato di Lagos.

Nel 1900 vennero costituiti i Protettorati della Nigeria Settentrionale e della Nigeria Meridionale, coi territori della soppressa Compagnia Nazionale Africana, e alla Nigeria Meridionale venne aggiunto il Protettorato della Costa del Niger, che dipendeva dall'Inghilterra sin dal 1885. Nel 1914 tutti questi territori vennero uniti nella Colonia e Protettorato della Nigeria, a cui, nel 1920, fu unita amministrativamente la parte del Camerun posta sotto il Mandato britannico.

La Nigeria è la regione più intensamente popolata dell'Africa; ha una popolazione di 30.500.000 ab. Nella Nigeria settentrionale si trova la città di Kano (130.000 abitanti), che fu per oltre un millennio la metropoli dell'Africa Occidentale ed è ancora un grande centro commerciale. La capitale è Lagos con 270.000 abitanti.

## IN PIENA EVOLUZIONE

La Nigeria è in piena evoluzione politica e sociale. In essa la Chiesa Cattolica vien tracciando il suo solco con entusiasmo e tenacia.

A convincersi dell'attuale fase evolutiva della Nigeria basta osservare le modificazioni fatte nel 1945 e nel 1952, alla Costituzione del 1922.

Nel 1945 entravano nel Consiglio legislativo, a fianco dei 45 membri di diritto britannici, 25 nigeriani. Il Paese si divide in tre Province aventi ciascuna un Consiglio regionale; con le modifiche costituzionali del 1952, l'antico Consiglio legislativo diventa la Camera dei Rappresentanti con 148 membri, di cui 136 nigeriani eletti dalle Assemblee regionali; dei 18 Ministri componenti il Governo 12 si debbono scegliere tra i membri della Camera dei Rappresentanti. Ciascuna provincia, poi, costituisce una unità autonoma col suo Esecutivo e la propria Assemblea: per tal modo la Nigeria, chiaramente orientata su basi federali, vien preparando la sua indipendenza.

La Chiesa lavora del suo meglio. Le conversioni sono continue ed in aumento. La Legione di Maria è ovunque attivissima e l'Azione Cattolica si organizza sempre meglio.



ROMA - Due pellegrini della Nigeria in costume esotico in Piazza S. Pietro.

Il Clero indigeno è agli inizi, ma un movimento di vocazioni si viene delineando, specie nella diocesi di Owerri.

Nel 1954, Anno Mariano, fu celebrato con grande solennità, dal 5 all'8 dicembre, un riuscitissimo Congresso Mariano. Alla cerimonia di chiusura parteciparono circa 100.000 persone.

Il Congresso ebbe inizio con una sfilata di quadri viventi, rappresentanti i misteri del Rosario, e vi parteciparono rappresentanti di tutta la Nigeria nei loro caratteristici costumi.

Ogni mattina si celebrava la santa Messa e la sera vi era la recita del Rosario, la predica e la benedizione del SS. Sacramento. Le funzioni si svolgevano nel campo delle corse di Lagos in mezzo a un gran concorso di fedeli. Questo Congresso produsse frutti meravigliosi di fervore e di vita cristiana.



# *Le*

# MISSIONI

Nei secoli passati furono fatti vari tentativi di evangelizzazione della Nigeria, (1651, 1657, 1695 e 1713), ma senza risultati.

La vera evangelizzazione della Nigeria incominciò nel 1861 per opera dei Padri della Società delle Missioni Africane di Lione che si stabilirono in quell'anno sulla costa di Benin.

Quando nel 1861 padre Borghero giunse a Lagos, ora capitale della Nigeria, trovò aiuto in un certo «padre Antonio» che era uno schiavo negro tornato dal Brasile, il quale si adoperava a mantenere la fede tra un gruppo di compagni tornati con lui dalla schiavitù, ingegnandosi di imitare le cerimonie liturgiche nell'assistenza dei moribondi e nell'accompagnamento dei morti.

Il clima umido delle coste basse e paludose, in 9 anni uccise 9 dei 31 missionari giunti da Lione, e ne obbligò altri, tra cui il padre Borghero, a tornare in Europa.

L'apostolato tuttavia diede buoni frutti, come lo dimostra il numero di cattolici raggiunti in un tempo relativamente breve. Di grave ostacolo ai Missionari cattolici in Nigeria sono le Missioni protestanti sviluppatissime e l'Islam che dal nord del Paese si diffonde in modo preoccupante verso le regioni del sud.

Tuttavia la marcia del Cattolicesimo è continua e il numero dei cattolici crebbe tanto che il 18 aprile 1950 fu possibile l'istituzione della Gerarchia Cattolica nella Nigeria.



AFRICA - Sacerdote negro che distribuisce la S. Comunione... Nei territori africani vi è una grande scarsità di sacerdoti. Nei territori dipendenti da Propaganda Fide ci sono circa 1500 sacerdoti neri e 1300 seminaristi maggiori si vengono preparando al Sacerdozio.

← NIGERIA - Una Suora della Missione Medica (congregazione fondata in Irlanda nel 1921) durante una visita a domicilio, mentre aiuta a bere una malata colpita da vaiolo!

## la messe è molta

I cattolici dei 17 territori ecclesiastici della Nigeria e del Camerun Britannico sono: 1.226.033 battezzati, ai quali vanno aggiunti 471.636 catecumeni. Per organizzare l'assistenza religiosa normale occorrerebbero 1200 sacerdoti, ma ne sono necessari molto di più se si vuole continuare l'opera di conquista dei 30 milioni e 500 mila abitanti della nazione. Ora i sacerdoti stranieri non sono che 617 e quelli africani soltanto 44. Si vede bene a quale enorme compito deve far fronte questo sparuto gruppo di 661 sacerdoti.

Il reclutamento dei sacerdoti in Nigeria, ancora non è sufficiente per assicurare l'avvenire, perchè i due seminari maggiori di Benin City e di Enugu non hanno che 100 studenti di filosofia e di teologia; questi a piccoli gruppi forniranno per sette anni almeno, tutti i nuovi sacerdoti indigeni del paese. I sacerdoti, dunque, dovranno venire soprattutto dall'estero.

I missionari in Nigeria appartengono alle seguenti nazionalità: 489 irlandesi, 50 olandesi, 39 inglesi e scozzesi, 19 canadesi, 8 francesi, 6 americani, 1 belga, 1 lussemburghese ed 1 sacerdote di Trinidad.

La maggior parte delle Missioni è affidata alla Società delle Missioni Africane e alla Congregazione dello Spirito Santo. Su 17 territori, infatti, 6 sono affidati alla Società delle Missioni Africane di Lione, 4 ai Padri dello Spirito Santo, 2 alla Società di S. Patrizio, 2 agli Agostiniani, 1 ai Padri di Mill Hill, 1 ai Padri Bianchi ed 1 ai Domenicani.

Il progresso delle Missioni in Nigeria minaccia di arrestarsi per mancanza di sacerdoti.

# della Nigeria

Attualmente la Chiesa Cattolica in Nigeria è rappresentata da queste cifre:

|                                |           |
|--------------------------------|-----------|
| Cattolici . . . . .            | 1.226.033 |
| Catecumeni . . . . .           | 471.636   |
| Sacerdoti indigeni . . . . .   | 44        |
| Sacerdoti esteri . . . . .     | 617       |
| Seminaristi maggiori . . . . . | 100       |
| Fratelli Coadiutori . . . . .  | 56        |
| Suore . . . . .                | 390       |
| Catechisti . . . . .           | 14.700    |

In Nigeria c'è un sacerdote per ogni 1900 fedeli (uno per ogni 46.000 abitanti). Questi sacerdoti

dal giugno 1955 al giugno 1956 poterono battezzare 62.168 adulti; e cioè una media di 94 battesimi di adulti per ogni sacerdote, cifra solo superata nel Ruanda e nell'Urundi, dove raggiunge una media di 102 battesimi.

Questo magnifico successo è dovuto specialmente alle numerose scuole di Missione. I nemici della Chiesa hanno tentato anche in Nigeria di ostacolare le scuole cattoliche con leggi, fortunatamente non approvate per l'opposizione dei cattolici.

La Chiesa spera molto dalla futura evoluzione cristiana del popolo Nigeriano, ma non mancano ostacoli: preghiamo perchè siano superati e in Nigeria fiorisca la vera vita cristiana.

Il problema scolastico è tra i maggiori della Nigeria, i cui dirigenti si rendono pienamente conto che lo sviluppo politico, economico e sociale del Paese deve basarsi sull'istruzione propriamente detta, se si vuole pervenga a maturità e dia una nazione ben equilibrata. Di qui la lotta contro l'analfabetismo condotta su due fronti; scolarizzazione dei ragazzi ed istruzione degli adulti.

### SCUOLA SECONDARIA E SUPERIORE

Chi guardi all'aumento delle scuole secondarie ha una prova dell'accresciuto interesse per l'istruzione.

Nel 1945 la Nigeria aveva solo 45 scuole secondarie; nel 1952 erano 91, di cui 18 nelle Missioni Cattoliche. Sino al 1947 chi desiderava fare studi superiori doveva frequentare un'università europea (specie inglese) o americana; in quell'anno si fondò il collegio di Ibadan, uno dei due che ha l'Africa occidentale britannica e il numero dei suoi frequentanti, da 104 nel 1948 saliva a 338 nel 1952; il Collegio d'Ibadan diventa sempre più popolare.

### ISTRUZIONE DEGLI ADULTI

È un campo che attira attenzioni sempre più grandi: Sotto gli auspici del collegio d'Ibadan la direzione degli studi parascolastici collabora con le autorità regionali alla istruzione degli adulti e la controlla; in tutto il Paese, ma specie nella provincia orientale, ci sono centri per questa e scuole serali. La loro riuscita è stata così notevole che il Governo vien preparando un aumento dei sussidi loro destinati.

### SCUOLA DEI FANCIULLI

Lo sforzo maggiore s'ha a fare, per la scuola primaria.

Il Governatore Generale della Nigeria ha dichiarato nel 1953, nel suo discorso d'apertura della sessione alla Camera dei Rappresentanti, che è intenzione del governo d'arrivare il più presto possibile alla istruzione di tutta la fanciullezza.

### I CATTOLICI E LA SCUOLA

I cattolici della Nigeria vedono assai di buon grado questi progetti i quali, sotto abile direzione, diffonderanno quella cultura cristiana che la Chiesa ha costantemente auspicato. Le autorità cattoliche, infatti, sono sempre state, in questo paese, le patronatrici e le portabandiere della scuola; sin dagli inizi il loro programma fu questo: « Portar il Vangelo mediante la scuola ».

Nella provincia orientale più della metà degli alunni frequentano le scuole cattoliche e delle 39 scuole normali di quella provincia 20 sono gestite dalle missioni cattoliche; in continuo aumento, seguiranno ad accrescersi, salvo ostacoli dall'esterno.

### MINACCE ALL'ORIZZONTE

Il punto critico è proprio qui, negli ostacoli provenienti dall'esterno. Alcuni dirigenti africani inclini al socialismo non fanno mistero dell'intento di statalizzare tutte le scuole. I Vescovi hanno ben percepito il pericolo ed hanno alzato la voce.



NIGERIA - Nella Valle del Niger si sente pure il desiderio di andare a scuola. La foto mostra l'aula di una scuola molto rudimentale. È un semplice riparo fatto di stuoie rette da pali e di banchi molto rozzi. (a pagina seguente) Mercato di prodotti agricoli lungo il fiume Niger.

## Lettera collettiva dei Vescovi

In una lettera collettiva sull'istruzione, indirizzata a tutti i cattolici della Nigeria e del Camerun inglese, i Vescovi rendevano nota la loro posizione circa la questione scolastica, chiamando tutti a sostenere i propri diritti ed i principi enunciati dalla Enciclica *Divini illius Magistri* di Pio XI: « *Le Missioni cattoliche — dicono in questa lettera — hanno fondato scuole da anni, da decine d'anni, scuole popolari, scuole del popolo; esse vogliono rimanere cattoliche e popolari; nelle scuole cattoliche deve esserci un programma cattolico che insegna il catechismo ed il culto cattolico, praticato da tutti, insegnanti ed alunni.* »

Circa la direzione delle scuole i Vescovi dicono: « *Chiediamo a tutti i cattolici di fare uno sforzo perchè i direttori delle nostre scuole siano Padri, Fratelli, Suore o, eccezionalmente, laici ben conosciuti ed approvati da noi... Insistiamo su questo fatto, perchè sappiamo che i nemici della religione fan propaganda per un sistema scolastico non confessionale e sotto controllo statale.* »

I Vescovi ricordano poi ai genitori cattolici il loro diritto e dovere di assicurare ai loro figli una buona educazione cristiana, concludendo: « *Se il Governo della Nigeria dovesse tentare di sopprimere le scuole cattoliche, sia chiudendole che trasformandole in scuole non confessionali di Stato, il dovere di ogni cittadino amico della libertà sarebbe di opporvisi.* »

Noi abbiamo la ferma speranza che i cattolici saranno tutti uniti nella difesa delle loro scuole e che le autorità scolastiche non commetteranno l'errore di nazionalizzarle; se dovesse farsi questo primo passo, il Governo in seguito assorbirebbe le nostre scuole secondarie e normali.

Il problema scolastico in Nigeria permane grave! Preghiamo!



## LA SCUOLA ALLA BASE DELL'APOSTOLATO

La formazione dei cattolici fra le popolazioni indigene si compie per mezzo delle scuole, dei catechismi e delle opere di assistenza sociale.

Questa verità appare quanto mai evidente nella Prefettura Apostolica di Kabba.

Creata il 21 febbraio 1955 ed affidata ai Padri Canadesi dello Spirito Santo, questa Prefettura è situata nella parte occidentale della Nigeria meridionale. Ha una superficie di 28.000 kmq., presso a poco quella del Belgio, e una popolazione di 775.000 abitanti, appartenenti a cinque differenti tribù. Lavorano all'evangelizzazione di questo territorio, che fino a due anni fa contava appena 8420 cattolici, 23 Padri, 1 Fratello e 2 Suore.

Lo sviluppo della giovane Missione di Kabba, pur se lento, è sicuro; se i progressi non sono appariscenti si deve al fatto che i primi mesi sono stati dedicati all'organizzazione della cristianità. Ciò che più sorprende è il sensibile aumento del numero degli alunni nelle scuole elementari. Infatti, nel 1955 le 41 scuole cattoliche erano frequentate da 4286 ragazzi e 580 ragazze, mentre nel 1956 le scuole, salite a 55, erano frequentate da 4600 alunni e 1193 alunne. L'aumento è stato sensibile anche nelle scuole di catechismo.

Dalle scuole surriferite si vede chiaramente che le ragazze frequentano molto poco la scuola, poichè i genitori, e in modo particolare la madre, si oppongono. Le donne devono occuparsi della raccolta della legna, di procurare l'acqua necessaria alla famiglia, di accudire alla casa e ai bambini piccoli. Queste devono essere le loro occupazioni. Non si deve poi dimenticare che esse sono destinate a essere maritate molto giovani, così giovani che ben raramente possono terminare i loro studi elementari.

# impressioni

## di un viaggio in Africa

*Monsignor Silvio Beltrami, Direttore Nazionale delle PP. OO. MM. in Italia, ha fatto nel mese di marzo e aprile scorso un viaggio nel Sudan, nell'Uganda e nel Kenya.*

*Ecco le sue impressioni:*

In queste ultime settimane, da quando sono tornato da una visita alle Missioni cattoliche italiane dislocate in Africa, ho raccolto specialmente dai giovani tanti applausi e tanta invidia. Tutti avrebbero desiderato essere così piccoli per nascondersi in una valigia, pur di avere la gioia di fare un viaggio in Africa: molti si sono prenotati come segretari per un eventuale secondo viaggio.

Ho capito che davvero l'Africa esercita sui nostri giovani un fascino irresistibile: per questo ho fiducia che in un prossimo avvenire molti di voi andranno ad aiutare i nostri missionari, troppo affaticati per una mietitura così precoce e abbondante.

### *Tappe di un itinerario*

Il mio itinerario si è svolto seguendo queste tappe.

Venerdì 14 marzo, ore 22, partenza dall'aeroporto di Ciampino per il Cairo; sabato 15 marzo visita alla città del Cairo. La sera stessa riprendo l'aereo per Karthum, dove rimango la domenica e il lunedì 16-17 marzo. Il martedì con una breve volata raggiungo Wau, la città capitale della provincia del Bar el Gazal. Di qua con tutti gli automezzi, per un mese ho continuato a visitare le stazioni missionarie affidate nel Sudan e nell'Uganda ai PP. Missionari di Verona, fondati da quell'Apostolo della Nigrizia che fu Mons. Comboni.

Wau, Rumbek, Mupoi, Giuba sono i quattro centri missionari nei quali ho potuto visitare molteplici opere e dai quali mi sono spinto a quasi tutte le stazioni missionarie. Una visita quanto mai interessante non solo sotto l'aspetto turistico per la varietà dei paesaggi, per la specialità delle piante, per l'incontro di bestie tra cui leoni, coccodrilli, ippopotami ed elefanti; ma soprattutto sotto l'aspetto apostolico che presenta lo sviluppo dell'idea cristiana pur in mezzo a tante difficoltà.

Dal Sudan sono quindi disceso nell'Uganda, il cui territorio Nord è tutto occupato dalla diocesi di Gulu, anch'essa affidata ai missionari Comboniani. Proprio in questa Missione ho passato tutta la Settimana Santa, allietandomi nel partecipare alle belle funzioni liturgiche, e confortandomi per la presenza di molti cristiani.

Non è mancata una giornata di svago turistico sul fiume Nilo fino alle cascate che scendono dal lago Alberto.



Proseguendo con automezzi di fortuna sono sceso nell'Uganda del Sud dove fui ospite una settimana dei PP. Bianchi.

Le diocesi di Rubaga, di Masaka, di Kampala sono davvero la conferma che il sangue dei martiri è sempre nei secoli una feconda semente di novelli cristiani.

Infatti proprio in queste terre verso il 1884 venivano bruciati vivi 22 giovanetti, paggi alla corte reale, e uccisi perché cristiani: sono i Martiri dell'Uganda dichiarati beati nel 1920 dal Papa Benedetto XV.

A Entebbe, capitale dell'Uganda, che si adagia sul lago Vittoria, nel pomeriggio del lunedì 14 aprile prendevo l'aereo per volare, oltre il lago, verso la colonia del Kenia a Nairobi.

Qui mi aspettavano i Missionari della Consolata di Torino i quali nei dieci giorni di permanenza, mi accompagnarono a visitare tutte le stazioni missionarie del Kenia, sia della diocesi di Meru, che di quella di Nyeri. Mi avrebbero anche accompagnato nel Tanganica a visitare le Missioni di Dodoma, affidata ai Passionisti, e di Iringa affidata agli stessi Missionari della Consolata. Ma era scaduto il tempo per ritornare in Italia.

### *Impressioni e ricordi*

Purtroppo non ho potuto vedere tutti i nostri missionari italiani Francescani, Cappuccini, Conventuali, Salesiani, Saveriani ecc. che si trovano in Africa: tuttavia la mia visita me ne ha fatti incontrare parecchi, e soprattutto mi ha dato la gioia di conoscere coi miei stessi occhi le grandi speranze della Chiesa missionaria nell'Africa nera in questa grande ora di grazia.

Ho voluto riassumere per voi, miei cari giovani, alcune impressioni.



1. Il problema più grave che urge oggi nell'Africa cristiana è la necessità di nuovi missionari. I missionari attuali sono estremamente insufficienti: bisogna dunque bandire una grande crociata per le vocazioni missionarie.

2. La missione che la Provvidenza ha affidato all'Italia nell'evangelizzazione delle genti non deve ritenersi esaurita per l'Africa solo perchè noi non vi abbiamo più dei territori coloniali. Anzi proprio per questo la nostra opera sarà anche più efficace. L'organizzazione e il lavoro già compiuti dai nostri missionari permetteranno a molti giovani volenterosi di andare a raccogliere in un campo, che non solo è stato ben seminato, ma dove le messi germogliano e fioriscono.

3. Questa è davvero l'ora dell'Africa, perchè i pagani battono a mille a mille alle porte per entrare nella Chiesa cattolica. Se i missionari non fossero in grado di accoglierli potrebbero questi popoli passare ad altre religioni, con un danno incalcolabile per la Chiesa cattolica nell'Africa.

4. I Seminari che ho visitato nel Sudan, nell'Uganda e nel Kenya sono rigurgitanti di vocazioni. Ma quanti di questi chiamati giungeranno alla meta? e fra quanti anni arriveranno? L'opera del Clero indigeno è davvero imponente; ma ha bisogno di essere ancora a lungo affiancata dall'attività dei nostri missionari.

5. Le organizzazioni giovanili, specie nell'Azione Cattolica, stanno prendendo coscienza della loro responsabilità e della loro capacità nella costruzione di un mondo cristiano nell'evolversi della nuova

Africa; essi però si sentono insufficienti e chiamano la nostra collaborazione. Parecchi Vescovi e missionari mi hanno assicurato che potrebbero fare molto di più, se potessero disporre di denaro per fondare giornali, per costruire sedi di Azione cattolica, per radunare la gioventù in case di istruzione religiosa e di Esercizi spirituali, per mandare all'estero i giovani migliori ad approfondirsi negli studi della sociologia cristiana.

\*

Per me i ricordi più belli dell'Africa non sono stati i giorni in cui ho assistito a molti battesimi; o le domeniche nelle quali ho visto folle di neri partecipare alle funzioni liturgiche, ma furono le adunanze dell'Apostolato dei laici.

Nel Sudan, nell'Uganda, nel Kenya, ho parlato molte volte a giovani e a uomini nelle adunanze dell'Azione cattolica; e in tutti ho colto l'ardente anelito di muoversi con maggiore generosità alla conquista dei fratelli ancora pagani.

Se non vogliamo lasciare delusa la speranza e l'attesa di questa gioventù moltiplichiamo le nostre preghiere perchè il Signore mandi molti operai a mietere in questa messe biondeggiante. Che se ci pare troppo poco donare offerte e preghiere, perchè il nostro amore a Gesù e ai Fratelli d'Africa è anche maggiore, traduciamo così la nostra preghiera: « Signore, se tu vuoi, chiama anche me a mietere nella tua messe ».

Mons. SILVIO BELTRAMI,  
Direttore Nazionale PP. OO. MM.

(in alto, da pag. 10) MOPOI-SUDAN EQUATORIALE - Mons. Silvio Beltrami, Direttore Nazionale delle Opere Missionarie Pontificie, Don Vincenzo Rolla e Don Moletta tra un gruppo di stregoni.

MOPOI-SUDAN - S. E. Mons. Oddi, Internunzio in Egitto, in visita alle Missioni cattoliche del Sudan meridionale, riceve gli omaggi dei cristiani della Missione di Yambio, affidata ai Padri delle Missioni Africane di Verona.

# Le Missioni



Quasi al centro del continente sudamericano, tra il Brasile, l'Argentina e la Bolivia, vi è il Paraguay, un territorio di 406.752 chilometri quadrati, superiore cioè, all'Italia e alla Svizzera unite. È attraversato dal fiume Paraguay che ha dato il nome alla regione e divide il paese in due zone totalmente diverse. Nella zona orientale si addensa la maggioranza della popolazione che è di 1.690.000 abitanti, il 93,06 % dei quali cattolici.

Si incomincia a parlare del Paraguay nel XVI secolo al tempo della colonizzazione spagnola. Nel 1534 gli spagnoli decisero che 8 religiosi avrebbero accompagnata la spedizione destinata alla regione della Plata, e nel 1538 missionari francescani erano ad Assunzione e cominciavano a percorrere le regioni del Paraguay. Fra questi San Francesco Solano e soprattutto fra Luigi da Bolanos, i cui nomi sono legati ai primi passi del Cattolicesimo nel Paraguay. Posteriormente lavorarono per l'evangelizzazione della regione Domenicani, Mercedari e Gesuiti. Questi ultimi riuscirono a costituire nel Paraguay il principale centro motore della vita religiosa e sociale della provincia del Paraguay con le famose Riduzioni.

## Le Riduzioni

Furono chiamate Riduzioni dei veri villaggi cristiani, centri di vita organizzati dai missionari se-



## CIACO PARAGUAY

- Villaggio indigeno. I villaggi eretti nel centro dell'impraticabile foresta sono una caratteristica tradizionale degli Indi del Ciaco.
- (in alto) Due indie Angaitès (madre e figlia) vestite a festa.
- Indi chalupies, una delle tante tribù. Questi indi sono di forte costituzione. Nella fotografia un gruppo di indi assisi per il pasto.



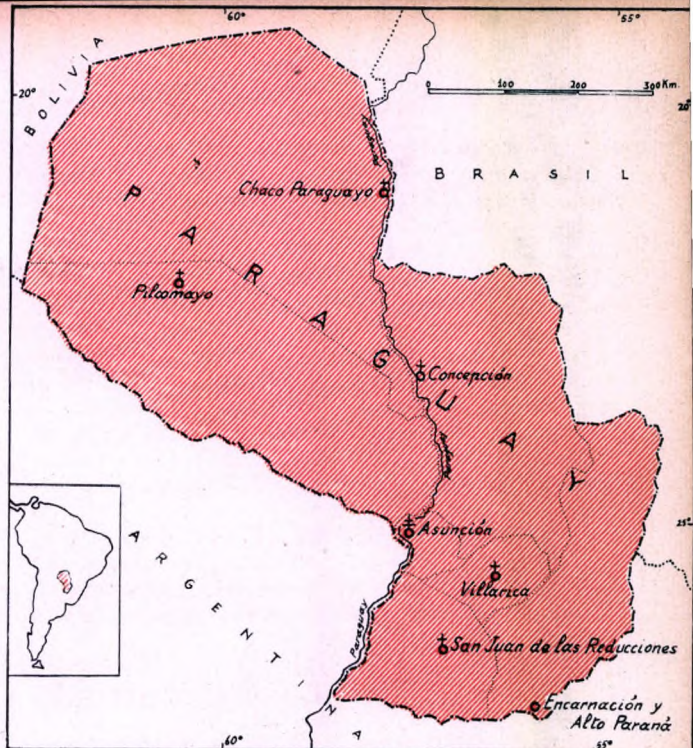
# del Paraguay

condo le norme di qualunque paese civilizzato, dove si tenevano nel debito conto l'ambiente e le tradizioni proprie degli indi. Questo esperimento non fu fatto per la prima volta nel Paraguay nè furono i Gesuiti quelli che lo tentarono per primi in questa regione. Essi furono preceduti dai Francescani; ma i Gesuiti seppero dare a questo sistema di civilizzazione ed evangelizzazione un impulso tale che l'impresa, durata quasi due secoli dalla fine del XVI secolo fino alla fine del XVIII secolo, costituì un'autentica gloria della Compagnia di Gesù.

## La guerra

Dopo non poche vicissitudini, il sistema delle Riduzioni cadde per la espulsione dei Gesuiti decretata da Carlo III nel 1769. La conseguenza di questo ingiusto provvedimento fu molto grave poichè la provincia paraguayana dei Gesuiti era allora molto importante e comprendeva gli attuali territori del Paraguay, Argentina, Uruguay, parte del Brasile e, in principio, anche del Cile.

A questo rude colpo dato alla Chiesa nel Paraguay si aggiunsero in seguito i disastrosi effetti delle lotte per la stabilità politica, seguiti alla indipendenza, e finalmente la deleteria guerra del Ciaco (1932-1935) che distrusse la migliore gioventù maschile Paraguayana.



*Il Vicariato Apostolico del Ciaco è Missione Salesiana dal 1920. I Salesiani però iniziarono la loro prima opera nel Paraguay ad Asunción nel 1896*



## La ripresa

La data del 1° maggio 1929 segna per la Chiesa del Paraguay una tappa memorabile. Il territorio paraguayano, fino allora diocesi suffraganea dell'Arcivescovado di Buenos Aires, veniva eretto da S. S. Pio XI come provincia ecclesiastica indipendente, con sede arcivescovile in Asunción e con le diocesi suffraganee di Villarica e Concepción-Ciaco. Alla fine della guerra del Ciaco, con la Bolivia, l'allora Prefettura Apostolica di Pilcomayo passò al Paraguay; l'11 marzo 1948 veniva eretto il Vicariato Apostolico del Ciaco Paraguay e finalmente il 19 e 21 gennaio 1957 erano erette rispettivamente le diocesi di San Juan de las Reducciones e la Prelatura Nullius di Encarnación y Alto Paraná.

È merito del primo Arcivescovo paraguayano, S. E. Mons. Giovanni Sinforiano Bogarin, morto nel 1949 dopo 55 anni di fecondo episcopato, di avere riorganizzato e definitivamente istradato la vita cattolica nel Paraguay.

## Lo stato attuale

Oggi in questo paese la Chiesa ha: 1 Archidiocesi, 3 Diocesi, 2 Vicariati Apostolici e 1 Prelatura Nullius.

Più di mezzo secolo di laicismo nelle scuole di Stato non hanno intaccato i solidi fondamenti religiosi inculcati nel popolo dalla opera evangelizzatrice dei missionari spagnoli. La fede rimane vigorosa fra i paraguayani con indici di religiosità che non sono frequenti nel pur cattolico continente sudamericano.

L'«Anno del Sacerdozio» tenutosi in tutta la nazione dal maggio 1956 al maggio 1957 ha avuto un successo straordinario. Lo testimoniano alcuni dati pubblicati di risultati ottenuti attraverso questa campagna imperniata sui temi: *Coscienza dell'im-*



*prescindibile necessità del sacerdote, orazioni e cooperazione alla sua formazione.* Sono stati raccolti fondi per 15 milioni di guaraní, pari a 150.000 dollari USA. Attualmente si sta organizzando l'«Anno della Comunità Parrocchiale».

## Le vocazioni

Questa iniziativa mira indirettamente al principale problema della Chiesa nel Paraguay: quello della insufficienza del Clero. Alla fine del 1956 vi erano nel paese 325 sacerdoti in tutto, dei quali solo 172 alla cura delle anime. A dire il vero esiste un promettente movimento di vocazioni, ma le insidie contro i valori difesi dalla Chiesa non danno tregua. Insidie e attacchi provengono dai principali nemici della Chiesa che sono il laicismo, il materialismo ateo e il protestantesimo. Per conservare il ricco patrimonio spirituale della nazione, combattono contro di essi, uniti alla gerarchia, la Joc, il Movimento Sociale Cristiano, la Setac e l'Azione Cattolica stessa specialmente attraverso l'Emittente cattolica di «Radio Charitas».



CIACO-PARAGUAY - S. E. Mons. Angelo Muzzolon, Vicario Apostolico, tra un gruppo di nuove cristiane, del villaggio S. Teresina.



(da sinistra a destra)

CIACO-PARAGUAY - Un gruppo di indie catecumene del villaggio Santa Teresina.

CIACO-PARAGUAY - Villaggio S. Teresina. La famiglia dell'indio Palermo Martinez, davanti alla propria casa.

(sotto)

VILLAGGIO S. TERESINA - Primo matrimonio celebrato nel nuovo villaggio.

## Le Missioni

La zona paraguayana situata all'ovest del fiume Paraguay comprende i due distretti dipendenti dalla S. C. di Propaganda Fide e precisamente i Vicariati Apostolici di Pilcomayo e Ciaco Paraguayan, affidati rispettivamente agli Oblati di Maria Immacolata con 18 sacerdoti, 3 dei quali paraguayani e ai Salesiani di Don Bosco con 14 sacerdoti, di cui 4 paraguayani.

Il più grave ostacolo all'azione apostolica in questo territorio dipendente dalla Propaganda è la sua enorme estensione, uguale a due terzi dell'intero territorio nazionale. Nei due Vicariati vi sono regioni avulse dal movimento culturale, coperte da selve interminabili dove vivono circa 17.000 Indi non evangelizzati, ma che in un prossimo futuro diventeranno certamente regioni importanti. Il Ciaco è infatti in pieno sviluppo e la recente scoperta di pozzi di petrolio accelererà senza dubbio il processo di civilizzazione delle popolazioni del territorio.

Mariscal Estigarribia, sede del V. A. di Pilcomayo, è in pieno e rapido sviluppo, come lo dimostrano la nuova rete delle comunicazioni aeree e terrestri e l'oleodotto, che toccando la città, unirà la Bolivia ad Assunzione. Dal punto di vista cattolico è il territorio dove l'influenza e la presenza del protestantesimo è maggiore, mentre è invece molto limitato il numero dei sacerdoti cattolici: 18 per più di 50.000 abitanti.

L'urgenza di evangelizzare quelli che non conoscono Cristo è resa ora più pressante dal pericolo materialista che minaccia di attirare molti giovani del Paraguay verso falsi ideali. La Chiesa può contare su rinforzi Paraguayani molto limitati: nel V. A. di Pilcomayo in un Seminario minore costruito da poco, studiano 9 seminaristi minori, nel V. A. del Ciaco Paraguay vi è un solo seminarista maggiore. Anche le restanti diocesi del Paese



sono lontane dal poter contare su futuri, abbondanti aiuti.

Per riassumere, la Chiesa nel Paraguay; giovane e viva, cammina con passo sicuro verso la meta, e la generosità del suo sforzo merita l'appoggio di tutto il Clero cattolico.

## I Salesiani nel Paraguay

I Salesiani lavorano nel Paraguay dal 1896 ed attualmente sono 125 dei quali:

|            |    |                             |   |
|------------|----|-----------------------------|---|
| Sacerdoti  | 60 | Novizi                      | 9 |
| Chierici   | 35 | (8 chierici, 1 coadiutore). |   |
| Coadiutori | 21 |                             |   |

Speranza dell'Ispettorato salesiano del Paraguay e Vicariato Apostolico del Ciaco sono i 120 aspiranti paraguayani alla vita salesiana.

**Le Figlie di Maria Ausiliatrice** svolgono il loro apostolato nella Terra delle « Riduzioni » dal 1900 e sono attualmente 68 distribuite in cinque Case.

\*

### Parrocchia eccezionale

La Parrocchia salesiana della città di Concepción con una popolazione di 30.000 anime ha sotto la sua giurisdizione, oltre a una considerevole parte della città, anche una estesa zona di

campagna nella quale vi sono organizzati ben diciotto Oratori festivi con tutto il necessario per la cura spirituale dei fedeli. L'intensa vita spirituale di questa parrocchia si manifesta specialmente negli Esercizi Spirituali che per tradizione, si fanno tutti gli anni durante le vacanze. Consolante la partecipazione degli uomini: in un sol corso essi furono circa 600. Corsi separati per signore e signorine della città e donne della campagna furono pure frequentatissimi.

dal Ciaco

«... Siamo qui già da alcuni anni; e io ho la fortuna di essere completamente dedicata alla Missione, che si trova a più di un chilometro dalla nostra Casa, dove abbiamo le altre opere per i figli dei civilizzati, addetti alla fabbrica del tannino.

Andando e venendo in carretta a tiro di cavallo, passo tutta la mia giornata là tra gli indì. Faccio scuola, Catechismo e laboratorio alle indietre in un padiglione che alla domenica serve pure da cappella e, all'occorrenza da sala cinematografica.

Visito anche la tolteria, per prendermi cura dei malati e dei vecchi, e ciò mi dà modo di versare l'acqua rigeneratrice del Battesimo sul capo moriente di piccoli e di adulti. Quanti? Lascio che li conti Maria Ausiliatrice; io non lo so. So soltanto che ogni volta la mano mi trema per la commozione, pensando al mistero d'amore che Dio si degna operare nelle anime, servendosi di me. Ho incominciato la corona di Battesimi col nome di "Maria Regina"; sono per ora solo tre, ma già al sicuro in Paradiso.

Gli anni passati furono difficili e d'intenso lavoro, per l'ansia di poter arrivare ad avere un primo gruppo di figli di Dio, e per il timore di non essere compresi, e di raccogliere delusioni e incorrispondenze al dono dell'evangelizzazione.

Si è dovuto limitarci, perciò, a studiare l'ambiente, il carattere degli indì in genere e di ciascuno in particolare, finché l'anno scorso, con l'aiuto della Madonna si è potuto radunare un primo gruppo di catecumeni di migliori speranze. E, a dir il vero, si trovò fervore e perseveranza, tanto che in tutto l'anno non si ebbe una sola assenza al Catechismo.

Così si ebbero poi, nel giugno scorso, i primi Battesimi, impartiti da S. Ecc. il Vicario Apostolico, venuto appositamente da Puerto Olimpo. Sono ormai passati due mesi, e questi cari neofiti — sei indietre e sette ragazzi — si mantengono buoni e ferventi, accostandosi ogni domenica con devoto candore alla santa Comunione.

Altri li seguiranno fra poco, tra cui la piccola Ermelinda di undici anni e alcune compagne... Questo, il pugno di lievito che si spera potrà render cristiana tutta la massa dei 400 indì di Puerto Pinasco...».

Sr. ANGELA RODRIGUEZ  
Figlia di M. A., missionaria

→  
PUERTO CASADO (Ciaco-Paraguay) - «Ermelinda e Regina mi aiutano a dare da mangiare al mio servitore» scrive Sr. Angela Rodriguez.

●  
(a pag. 17, dall'alto in basso)

CIACO-PARAGUAY - Un indio guarani tra Don Pietro Dotto e Don Gregorio Ayerra, missionari salesiani.

PUERTO CASADO - Sr. G. Moretti amministra il S. Battesimo a Maria Regina.

P. CASADO - Le indietre fanno bella mostra del loro vestito nuovo per festeggiare la loro direttrice Suor Eugenia Moretti, da 23 anni missionaria nel Ciaco.

# la buonanotte

Venerdì sera, 28 marzo, saliva la cattedra del grande studio di Valdocco per dare la buonanotte agli studenti un missionario del Ciaco Paraguay: Don Pietro Dotto. Senza saper chi fosse, gli studenti applaudirono animatamente, forse attratti dal suo portamento che non lasciava desiderare sul buon esito del discorsetto serale. Era una persona tarchiata, alta, con un amorevole sorriso sulle labbra.

Non si presentò subito esplicitamente, ma invitò a non guardare i Missionari come «bestie rare». Tutti possiamo e dobbiamo essere missionari con la preghiera. Bisogna stimare chi compie con continuità ed esattezza il proprio dovere.

Non potendo nascondere il suo accento spiccatamente veneto, che si era rivelato fin dalle prime battute, disse di essere nativo della Venezia Euganea e volle raccontarci un po' della sua storia... Unico tesoro dei genitori che vivevano solamente per lui, riempiva la piccola casetta col suo moto incessante, instancabile. Eppure un giorno volle partire, volle andare lontano tra i Ciamacoco e le altre tribù del Ciaco Paraguay per portare la luce, la religione di Cristo, e, sebbene con rammarico, un giorno lasciò le colline euganee, che tanto amava, e partì alla volta di un'immensa pianura dell'America Meridionale: il Ciaco, a settecento chilometri dalla capitale Asunción. Vinto il disagio e la nostalgia dei primi tempi, poté dedicarsi a tutte le occupazioni, soprattutto alla pesca delle anime. Ecco perché è bella la vocazione missionaria.

Era ancora presto ed egli volle descriverci ampiamente la flora, la fauna ed i principali elementi che caratterizzano la vita di un paese.

Il Paraguay, paese dell'America Meridionale, è diviso in due parti dal fiume Paraguay che lo interseca da Nord a Sud. Il territorio affidato alle cure del nostro amico è nella parte settentrionale. Gli indì del settentrione sono molto diligenti



# di un missionario

e di memoria tenace, mentre, quelli del Meridione sono di «nobile lignaggio». Gli abitanti del Ciaco sono di carne scura un po' olivastra, che assume variazioni nei diversi territori. In quei luoghi tutto l'anno è compreso in una sola stagione: l'estate. La temperatura oscilla fra i ventiquattro ed i quarantasette gradi. Ma di notte, come ci assicura il padre missionario, si può dormire tranquillamente, salvo l'incursione di qualche uccellaccio notturno che faccia svegliare di soprassalto.

Sovente manca l'acqua che in gran parte viene assorbita dal sole, lo spietato avversario di quelle terre, sottoposte alla sua crudele tortura. Nonostante ciò, poche sono le malattie. L'indio, anche sul letto di morte, dice di sentirsi sempre bene!

Il Ciaco, in compenso, soffre di una delle sette piaghe d'Egitto: le terribili zanzare. Esse torturano gli abitanti, senza posa, e procurano facilmente la malaria.

Verso il centro del paese si estende una foresta, una magnifica, immensa misteriosa foresta in cui perirono molti esploratori europei. Gli alberi di questa hanno le foglioline molto piccole e sono congiunti fra loro da una specie di rovi che, in mille modi, s'arrampicano, ridiscendono a terra e si perdono rendendo spinoso il terreno e difficile il transito. In questa selva si annidano milioni di uccelli che la riempiono di grida spesso sgradevoli.

La selva è pure popolata di animali feroci, che gli indi catturano servendosi di pochissime armi. Il nostro amico, se abbiamo l'onore di considerarlo come tale, vanta di aver cacciato tigri, leoni, coccodrilli, serpenti. Già... i serpenti! Laggiù si trovano in ogni luogo: a casa, in chiesa, e anche... negli stivali. I coccodrilli del Paraguay sono tozzi e forniscono una carne bianca prelibatissima, di cui gli indi si cibano con avidità mai sazia.

La flora e la fauna del Paraguay e in particolare del Ciaco





sono dunque molto interessanti e non prive di bellezza e di varietà, di armonia di colori.

Io, in camera, pensai tutta la sera a quel Missionario; ne avevo già uditi molti, ma nessuno mi aveva impressionato come questo. La sua parola aveva saputo far rivivere perfettamente nella mia memoria le bellezze di quel paese. Non riuscivo a prender sonno. Gli occhi, fissando il soffitto, rivivevano le scene tracciate dal Missionario. Le orecchie, che non si lasciavano distrarre dalla musica dei compagni che già giacevano in braccio a Morfeo, udivano il suono, le grida di quella foresta: urla di animali feroci, grida di uccellacci notturni, ruggiti di leoni, di giaguari...

E nella notte, sogni a non finire, con i quali la fantasia mi fece rivivere, a modo suo, qualche momento della vita missionaria.

*Torino-Valdocco*

PIERO FRESIA, III media A

## CAPITOLO GENERALE SALESIANO

*In questi giorni si sta svolgendo a Torino-Valdocco il XVIII Capitolo Generale Salesiano.*

A questa solenne adunanza partecipano oltre ai 10 membri del Capitolo Superiore i 59 Ispettori con i rispettivi Delegati di ogni Ispettorato: in tutto 128. Primo compito sono le elezioni dei membri del Capitolo Superiore, meno il Rettor Maggiore, che rimane in carica per 12 anni, e poi altri importanti argomenti vitali per la Congregazione.

Questi Ispettori e Delegati rappresentano circa 20.000 Salesiani sparsi in ogni parte del mondo.

# NASCE

**L**à dove era un bosco ora sta un grazioso villaggio: il villaggio di Santa Teresina del Bambino Gesù, per gli indi cristiani.

Una dozzina di indi con ben affilate scuri e falci tagliarono alberi; falciarono spine e cespugli, lasciando solo le piante di alto fusto per avere un po' di ombra.

Si incominciò con la scuola-cappella, costruita come è d'uso nel Ciaco, con tronchi di palma e di quebracho; il quebracho durissimo serve come di armatura della costruzione, è come il cemento armato delle costruzioni moderne, la palma serve per le pareti e le tegole.

Bella e spaziosa la scuola-cappella: m. 5 x 20, con due portici laterali, con pavimento di mattoni e con rivestimento alle pareti di fango e calce. Tutta bianca di un candore niveo, risalta tra il verde perenne del bosco circostante, sormontata di una bella croce che guarda verso un'altra chiesa, più grande e più bella, tutta di mattoni; questa la Parrocchia San Pietro, opera dell'indimenticabile pioniere del Ciaco Paraguay, padre Livio Farina. Nella scuola abbiamo già banchi e panche sufficienti, un bell'altare e una bellissima statua di Santa Teresina del Bambino Gesù, patrona del villaggio. In diversi orari si alternano gli indi cristiani e catecumeni di questo centro e focolare della Missione: a) al mattino gl'indietti per la scuola e la lezione di catechismo, b) al pomeriggio le indie e le indiette, per la lezione di catechismo e la scuola di lavoro. La gentilissima signora Eugenia Denis de Salinas, nostra cooperatrice e presidente dell'Arciconfraternita di Maria Ausiliatrice, ogni giorno dirige il piccolo laboratorio con santa abnegazione, seguita con interesse dalle indie, che vanno facendo progressi consolantissimi; c) alla sera poi, al termine del lavoro al porto e nella fabbrica di tannino, vengono gli indi, per la scuola e la lezione di catechismo.

Dopo la scuola-cappella vennero le case per le varie famiglie; queste con un po' di sacrificio. Ma



# UN VILLAGGIO

che importa se poi si raggiunge lo scopo? La scuola fu un munifico regalo dell'Amministrazione Tanniera, le case anche, però con la cooperazione degli indi e della Missione. Cosicchè vanno gli indi al bosco con un treno, accompagnati dal missionario, forniti di scuri, tagliano i tronchi di palma; li trasportano con carri vicino ai binari; li caricano sui vagoni; consumano con grande appetito il pranzetto che nel frattempo hanno preparato le indie, e a sera tornano felici a casa. Al licenziarsi dal missionario ricevono da lui immediatamente il pagamento del lavoro eseguito.

Trovandosi già i tronchi di palma in paese, l'Amministrazione pensa poi alla costruzione delle case. Sono belle e comode: un portico di  $2,50 \times 4$ , una camera di  $4 \times 5$ , una cameretta  $2,50 \times 4$  che serve per lo più da cucina. Ci sono già trenta case abitate da famiglie cristiane, che furono battezzate da

S. Ecc. Rev.ma Mons. Angelo Muzzolon, nostro amatissimo Vicario Apostolico, e altre abitate da famiglie di catecumeni.

Sono in progetto altre case e una solida siepe che circondi tutto il villaggio, per impedire l'ingresso alle vacche, capre e cavalli, che vagano liberamente e senza alcun ostacolo. Ciò fatto si distribuirà a ciascuna famiglia un lotto di terra da coltivare a ortaggi. Alla domenica la scuola serve da cappella. È edificante vedere i nuovi cristiani assistere alla santa Messa, cantando e pregando, sotto la guida della maestra di lavoro, che per ora supplisce in tutto quello che può, le Suore di Maria Ausiliatrice; edificante vedere con che devozione si accostano per ricevere la santa Comunione.

Sac. ALFIO RUGGERI  
*Missionario nel Cielo Parag.*



(in alto) PUERTO PINASCO  
La cappella-scuola con un gruppo di indigeni.

←  
La cappella-scuola e un gruppetto di indigene.

(pag. 18) FUERTE OLIMPO  
Centro del Vicariato. In lontananza (+) la chiesa in costruzione.

# Nulla osta per i

**I**l generale Beraief, seduto su di un banco di felpa gialla, al caffè in «Plaza» raccoglieva con un pezzetto di pane le ultime tracce di salsa bruna da un piatto sui bordi del quale era ammucchiato lo smembrato scheletro di un piccione. Di fronte a lui sedeva un giovane missionario (di provenienza trevigiana, assetato di conquiste e ricco di sogni apostolici). Il generale si ficcò in bocca l'ultimo pezzo di pane, trangugiò un bicchiere di birra in un solo spasmodico sorso, sospirò e disse:

«Chissà per quale ragione voi volete sapere tutto dei Moros?».

Il giovane missionario sobbalzò. I Moros? Da quanto tempo desiderava avvicinarli, ma gli sfuggivano. Il generale invece li conosceva, sapeva molto sul conto loro; che abitano *toldos* ugualmente invisibili; che amano tatuarsi con colori splendidi; che vivono in zone con alberi di poche foglie, piccole, tutto spine, senza ombra. Non hanno proprietà personale; li comanda un cacico e li domina il *brujo*, lo stregone. Ma sono creature allegre, assai allegre (così assicurava il generale Beraief, paraguayano, anche se di discendenza russa). Hanno l'astuzia di costruire e tracciare strade che sono invisibili, piste fantastiche, ben fatte. Usano ogni mezzo per eclissarsi. Con i canini del cinghiale lavorano il *carandà*, un legno che è più duro del *quebracho* (da cui si ricava il tannino). Non conoscono i metalli preziosi, come l'oro e l'ar-

gento. Si depilano interamente, ma i capelli li lasciano crescere lunghi e li annodano dietro la nuca. Quando li sctolgono è segno che è arrivata la vecchiaia.

Il discorso portava in lungo.

Quando i due uomini si lasciarono dal loro colloquio e da quello scambio prezioso di informazioni si sentiva nell'aria l'eco (chissà da dove partiva!) di una canzone nostalgica:

*Come se pasa la vida,  
como se viene la muerte  
tan callando;  
y nuestras vidas son los rios  
que van a dar en la mar,  
que es el morir...*

Si voltarono e videro l'immensa foresta ritagliata nelle prime tenebre contro la luce delle stelle.

Poter raggiungere e portare a Cristo quegli sfuggenti e inafferrabili Moros!

*Come passa la vita,  
come viene la morte  
in tanto silenzio;  
e le nostre vite sono fiumi  
che scorrono verso il mare  
che è morte...*

Il giovane missionario ricordò una frase del Breviario (le espressioni del Breviario sono luminose e confortano assai spesso nella dura fatica: «Cristo vi ha strappato dalla potestà delle tenebre e vi ha immesso nel suo regno di luce...»).

Se anche per i Moros avvenisse così. E quando sarà quel giorno?

Così quel giovane missionario iniziò il suo apostolato nella zona più prossima ai Moros. Intanto venne a contatto con altri indiani: i Ciamacocos.

I Ciamacocos hanno una tradizione di racconti confusi, leggendari, con un pizzico di verità.

Narrano, per esempio, questa storia a spiegazione del male che è nel mondo:

«Ci fu un tempo in cui i Ciamacocos vivevano contenti. Avevano sempre in bocca il sapore del latte e di croccanti *churros* e il vento fresco fra i capelli; i loro piedi scalzi strisciavano piacevolmente sulla terra. Gli uomini si passavano di bocca in bocca una strana profezia: «Guai se una donna va nella foresta». E stavano attenti perchè nessuna donna ci andasse. Ma una, sì, riuscì a evadere. S'inoltrò nella foresta. La selva era piena delle risate dell'acqua cascante e del crepitare delle foglie. All'improvviso da un albero si levò una voce: «Ehi, donna, vuoi essere felice?». La donna, spaurita, ebbe un brivido e scivolò via. Raccontò tutto alla vecchia mamma. «Non tornare, figlia mia» l'avvertì la madre. Ma al mattino dopo sentì più pungente che mai la nostalgia della foresta, con tutte quelle risate dell'acqua cascante. Fuggì silenziosamente, ed ecco la stessa voce si levò dall'albero: «Ehi, donna, vuoi essere felice?». — Sì — rispose incautamente la donna e si avvinghiò a quell'albero dalla voce canterina. Di colpo divenne



# Moros del Gran Ciaco



brutta, infelice, scontenta. Le era sparita dal cuore la gioia. Tornata a casa, trovò il paese in litigio. Tutti si accapigliavano e strillavano: era entrato il peccato nel cuore degli uomini».

Non ci sono forse dei frammenti biblici in questo racconto ciamacoco?

I Ciamacocos parlano anche di un grande diluvio che si rovesciò un tempo sulla terra; una coppia di ciamacocos, marito e moglie, per salvarsi si calò in un pozzo profondo e abbassò il coperchio. Sopra il coperchio le ondate dell'alluvione scrosciavano. Passarono i giorni (quanti? Non lo sanno). Alla fine sentirono sul coperchio che otturava il pozzo il saltello di un passero. Avevano fatto l'orecchio fine ad ascoltare:

— Moglie, — disse l'uomo — il diluvio è finito.

— Usciamo — rispose la donna.

Il giovane missionario ricorda un carissimo ciamacoco, un certo Carlo, il primo che ebbe la gioia di battezzare. Carlo era tristissimo per la lebbra che lo affliggeva. Quando il missionario gli raccontò la passione di Gesù, Carlo perdettero la sua tristezza, smise di lamentarsi e di piangere per il dolore. Da allora i suoi occhi divennero sempre più belli, mentre il corpo gli si putrefaceva.

— Credi in Dio? — gli chiese una sera il giovane missionario che l'aveva battezzato.

— Io non credo in Dio, — Carlo sorrise, fece una pausa e si raccolse in se stesso. — Io lo amo.

Gli occhi gli si trasfigurarono di gioia. Quella notte morì.

Tra Ciamacocos e Moros (di questi ultimi alcuni bianchi hanno recen-

temente catturato il primo esemplare, un indietto, un certo José, come lo chiamò il missionario).

José vuol molto bene al giovane missionario e gli dice spesso:

«Padre, quando andiamo dai miei fratelli Moros? Se vieni con me non ti faranno male».

È quello che aspetta e sogna il giovane missionario, da quando una sera ebbe a parlare col generale Beraief, l'esploratore forse meglio informato di tutti su quella inesplorata regione del Gran Ciaco Paraguay.

Ma il Signore è paziente e ha fissata l'ora per tirare a sè le anime pagane dei selvaggi Moros.

Vi saluta con amore il giovane missionario.

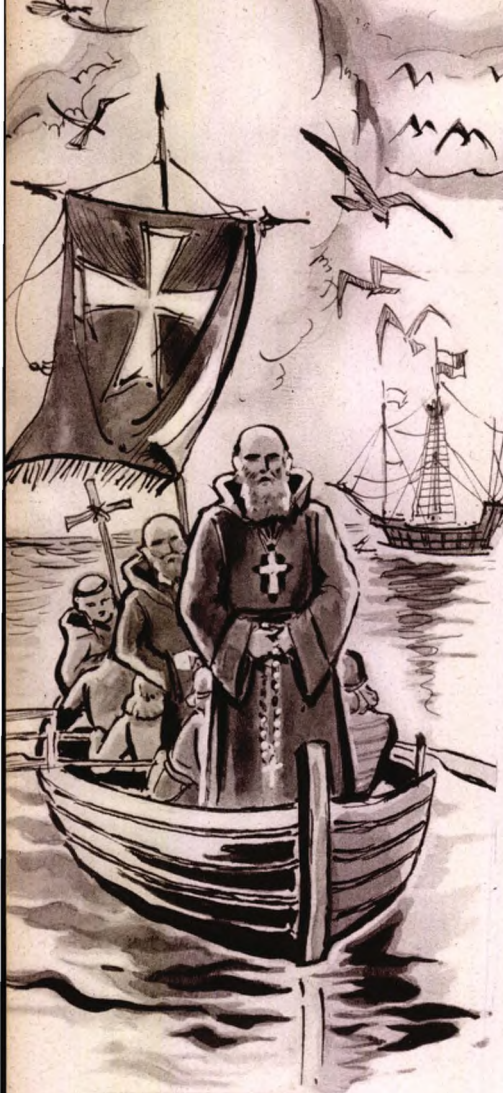
Don PIETRO DOTTO  
missionario salesiano

## CIACO PARAGUAY

(in alto, da sinistra a destra) Indio makkà ornato per la danza.

Un cacico tlakysy-makkà pronto per la danza: unico aggeglio civile la sigaretta.

(a pag. 20) Indi makkà in danza.



# verso l'Oriente

dovere, di cuore e di comprensione, «faceva molte limosine ai poveri e molte orazioni a Dio». Un pagano che vede bene e sente meglio.

I poveri, i diseredati, i necessitosi! Sono i beniamini del Signore, come i pargoli, sempre da lui difesi, sempre da lui vendicati.

E merita di ricevere una visione. Merita di essere battezzato in quella forma, che noi sappiamo! D'altro canto il Principe degli Apostoli ci ha la bella occasione di rettificare le sue idee sul pensiero del Maestro e di provare coi prodigi la nuova dottrina. L'occasione di avverare quello ch'era stato loro predetto; cioè che avrebbero ripetuto e superato i prodigi di Chi li mandava.

Da Ioppe a Cesarea, scene sublimi di conversioni miracolose, con l'intervento diretto dello Spirito Santo, e di felice salvezza.

Beati Apostoli, beatissimi tempi! Non ti pare che ci vorrebbe anche adesso una ventata di foco celeste, per rigenerare le menti d'oggi e risanare i cuori, che si sono rimpaganiati?

A noi mancano quei due potentissimi doni, perchè ci manca la santità degli Apostoli. Infatti il Saverio li ebbe e in abbondanza; e si trascinò dietro tante folle dell'India. Di quell'India ch'è così tenacemente attaccata alla coda delle sue vacche e tanto incantata al fascino de' suoi fachiri. Li ebbero anche altri e fecero portenti di conversioni e di evangelizzazione.

Ecco dunque il primo passaporto, del quale dovremmo esser tutti forniti.

E noi! povero me! Io anzi, me meschino, mi avventuro a così grande impresa, con l'anima diaccia e la mente rimpicciolita! Eppure non mi pare d'essermi gettato là con leggerezza e presunzione! O Signore, dà quello che comandi, e comanda quello che vuoi. Io so bene che tu maneggi delle nullità, per operare le

tue grandi cose. Più nullo di questo missionario dell'ultim'ora non troverai certamente. Impugna, maneggia, agita, scuoti e spezza, come tu credi, e rinnova le meraviglie della verga che desti a Mosè. Ce n'è tanto bisogno, oggi come allora, e fors'anche di più.

Questi pensieri ed altri ancora — oh guarda un po'! — mi han fatto ressa, nel porre i piedi sulla Terra Santa. Terra benedetta e privilegiata, da incastonare in un reliquiario. Ma che invece è ridotta a stadio di tante mire diverse e di tanti opposti concorrenti. Stranezza di fatti, assurdità di procedimenti umani. Quando sarà che le cose si metteranno a posto, nel loro vero posto, e la terra di Gesù si troverà in mano esclusiva de' suoi propri e legittimi eredi?

Il Signore affretti quel giorno e questo lembo di mondo ritorni in pieno a esser la vera Terra Promessa!

Tuo DON GIULIO

## IOPPE

Carissimo, Ioppe ha due freschi ricordi sampietrini: la risurrezione di Tabita e la visione di quel miscuglio d'animali, calanti dal cielo, in una specie di tendone, a cui tiene dietro l'invito del centurione Cornelio di Cesarea.

Tanto care le scene apostoliche!

Tanto delizioso, riandarle e contemplarle!

Figura di donna forte quella Tabita, di vedova esemplare e di facoltosa modello. Si occupava dei poveri, come una vincenziana, ed elargiva le sue ricchezze in soccorso dei bisognosi. Vangelo vissuto e goduto. Si circonda di cuori che l'amano e merita la grazia singolare d'esser richiamata in vita con un miracolo.

Il Centurione è un tipo di spontanea rettitudine; un esempio di anima *naturaliter christiana*, direbbe Tertulliano. Uomo di pietà e di

"Io ascolto una voce che viene da lontano e grida: Veniteci a salvare..."



"Siate in tutti i modi buone retroguardie ausiliarie di quanti combattono nelle prime linee del pacifico schieramento cristiano".

PIO XII (nella lettera per il Cinquantesimo dell'A. G. M.)

## Onorificenza meritata!

La Direzione *Gioventù Missionaria* porge le più vive congratulazioni al Commendatore

Grand'Uff. GIUSEPPE CACCIA

Consigliere Delegato della S.E.I. nominato recentemente

### Cavaliere del lavoro

Coglie pure l'occasione per ringraziarlo per quanto ha fatto nei 36 anni di vita di *Gioventù Missionaria*, per favorirla e sostenerla. Il gran bene che la Rivista ha fatto e fa è anche merito del Neo Cavaliere del lavoro.

#### FENIL DI SALABERTANO

Dalla statua di Maria Ausiliatrice, Rosanna Crotto, Paola Cappellari, Incoronata Torciano, Giancarla Cappellari, Maria Bertoldi, affezionate amiche di *Gioventù Missionaria* mandano un cordiale saluto alle loro buone Suore ed ai lettori e lettrici della Rivista.



#### VARAZZE - Istituto Salesiano - Mostra per la G. M. S.

La Giornata Missionaria Salesiana fu celebrata con grande entusiasmo e profitto, per i giovani e per le Missioni. Appositi manifesti attiravano l'attenzione dei giovani sul vasto ed urgente problema missionario, sulla necessità della diffusione della stampa missionaria. Molto elevato fu il numero degli abbonamenti a *Gioventù Missionaria*.

Anima di tutto l'infaticabile sig. Catechista Don Luigi Masserini.



# Sapienza d'Oriente e d'Occidente



ART! Amici carissimi!

Spero che queste mie parole vi vengano a trovare sui picchi costellati di stelle alpine, sui lungomari variopinti, sulle colline verdeggianti di pampini e di castagneti. Vorrei arrivare con qualche giorno di anticipo... sul solito ritardo per potervi gridare: «Ti sei preparato alla Festa dell'Assunta? Ti stai preparando? Sai chi faceva corona al sepolcro glorioso della Madre di Dio quel giorno in cui fu assunta in Cielo? I dodici Primi Missionari, che con la sua bianca visione negli occhi e con il suo amore materno nel cuore, si lanciarono alla conquista del mondo! Vuoi anche tu essere un apostolo nelle tue vacanze? Fermati un momento a sentire quello che vuole da te la Madonna: te lo dirà piano, in fondo al cuore, e tu... Forza! Guardati attorno, tirati su le maniche, e parti alla carica! Dona il tuo sorriso, il tuo buon esempio, la tua parola, organizzazione i giochi, divertimenti con altri ragazzi in gamba, aiuta i ragazzi che vedi attorno a te tentennanti, con lo sguardo che da sereno sta diventando torbido... perchè il peccato intorbida l'anima e lo sguardo. Forza! ART! Ti sono vicino col cuore e la preghiera!

Ed eccoti, come passatempo, i soliti giochetti:

## PASSO DI RE

|    |     |      |     |     |     |
|----|-----|------|-----|-----|-----|
| E' | un  | re   | pa  | pri | ne. |
| in | ter | gran | de  | ga  | vi  |
| re | Sal | ta   | re  | pre | le  |
| va | to  | il   | sen | gio | rap |

Contiene una frase del grande Ozanam riguardante il Missionario.

Ed ora, allò amici! Mandatemi notizie delle vostre battaglie, dei vostri trionfi, delle vostre vittorie! Attende... a pie' fermo (come sempre!) il vostro amico

LINZ

Direzione Gioventù Missionaria - Via M. Ausiliatrice 32 - TORINO

## India sì o no

Elenco qui 10 proprietà di Stati dell'Asia. Dovete indovinare le 5 che si riferiscono all'India.

Nella risposta basta segnare i numeri di queste 5 proprietà.

- 1 - La sua città santa è Lhasa.
- 2 - L'Everest è la sua più alta montagna.
- 3 - Si usa come moneta la rupia.
- 4 - Patria di Budda.
- 5 - Patria di Maometto.
- 6 - Il suo capo attuale ha il soprannome di "Pandit"
- 7 - La vacca è venerata come animale sacro.
- 8 - Vi risiede il Cardinal Agagian.
- 9 - Vi risiede il Gran Lama.
- 10 - Vi fu missionario S. Francesco Saverio.

### Risposte alle domande precedenti

Massaia - Gange - Fujiana - Sanciano - Goa -  
S. Tommaso - Siam.

### LIBRI RICEVUTI

LILLI VIRGILIO - **Buon viaggio penna!** (Dai minareti alla pampa). Pagg. 280 con illustrazioni.

La lettura di questo libro ci porta lontano, nell'Africa, nell'Australia, nelle due Americhe.

Richiedetelo alla S.E.I. - Corso Regina Margherita, 176  
Torino - Costa L. 1200

## GIOVENTÙ MISSIONARIA

RIVISTA DELL'A. G. M.

Periodico quindicinale - Esce il 1° di ogni mese, per tutti i soci: - il 15 di ogni mese, per i capigruppo.  
Direzione e Amministrazione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino (714) - Conto corrente postale 2/1355.

Abbonamento ordinario L. 500 - di favore L. 400 - sostenitore L. 600 (estero il doppio).

XXXVI - n. 15 - Sped. in abb. post. - Gruppo 2° - Con approv. ecclesiastica - Dirett.: D. Demetrio Zuccheti.  
Dirett.respons.: D. Guido Favini - Autorizz. Tribunale di Torino: 16-2-1949, n. 404 - Officine Grafiche SEI.

